ANNO XXVIII. Sabato, 18 Settembre 1875. N. 254.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 17 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Madrid dice che la stampa continua ad occuparsi seriamente della circolare del nunzio pontificio ai vescovi e che il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per esaminare questa quistione. Il giornale l'*Epoca* crede sapere che esiste un'altra circolare altrettanto grave.

È fuor di dubbio che il nunzio a Madrid, o per dir meglio, il Vaticano, non ha scelto a caso questo momento per gettare in campo le sue alte pretensioni e suscitare intoppi nel nuovo ministero spagnuolo. Assottigliata la sfera d'azione del carlismo, reso sempre più problematico il trionfo del pretendente, sorto un gabinetto deciso a spingere innanzi con grande energia le cose della guerra e ad estirpar in breve questa piaga e tentar l'esperimento delle più ampie libertà, il nunzio pontificio, ubbidiente ai cenni della Santa Sede, s'è fatto vivo con un atto che riveste quasi il carattere d'una solenne sfida. Il giovine monarca è avvertito che bisogna sottostare alle condizioni del contratto bilaterale stipulato, che vuolsi un compenso alla benedizione e alla protezione concessagli.

Quale sarà la decisione dei consiglieri di re Alfonso in sì difficile emergenza? È difficile rispondere, difficile perchè tutto ciò che concerne la Spagna sfugge ai calcoli e alle previsioni della più sagace politica; difficile quando si pensa che siamo in un paese dove l'incertezza negli uomini e nelle cose e gli oscillanti programmi son divenuti condizione normale di vita politica, dove il fanatismo religioso ha gittato saldissime radici nel terreno e le esorbitanze clericali non trovarono mai un ostacolo serio, dove lo stesso Castelar si vide incapace o perplesso davanti agli ordini di Roma papale. Questo però ci pare non poter mettere in dubbio, che una risposta favorevole alle domande presentate dal nunzio in questi giorni inaugurerebbe per la Spagna una serie nuova di guai, e isolerebbe sempre più la Spagna dal mondo civile. Il generale Jovellar, capo del nuovo gabinetto spagnuolo, non dovrebbe esitare davanti a tali domande, come accenna di non voler esitare davanti alle ultime bande carliste.

Il fermento e il desiderio di guerra è sempre intenso nella Serbia, e l'opposizione ai moderati della Scupcina, che vorrebbero redigere un blando indirizzo in risposta al blando discorso del Trono, aumenta sempre più. Un dispaccio odierno da Kragujevatz dice che questa opposizione ha già guadagnato 42 membri, ma che tuttavia si ha qualche speranza di veder la Scupcina respingere il partito dei più arrischiati.

I timori che si erano manifestati in questi giorni circa l'attitudine bellicosa del Montenegro, vanno cessando. Si conferma ciò che da Vienna scrivevasi, il giorno 13, al *Daily Telegraph*, che il governo montenegrino ha dichiarato risolutamente ai capi degli insorti che egli si trova obbligato a conformare la sua attitudine a quella della Serbia, e che, per conseguenza, esso non potrebbe far la guerra alla Porta. Anche il *Daily News* riceveva un dispaccio che conferma questa voce.

I consoli dovevano arrivare il 16 a Stolaz, di ritorno dalle loro missioni presso gli insorti. Un telegramma da Costantinopoli dice che non si è avuta nessuna notizia circa il risultato della loro missione. Essi però avrebbero inviato dei telegrammi alle ambasciate rispettive, narrando che dappertutto furono ricevuti bene, ma che i capi degli insorti dichiararono di non aver alcuna fiducia nelle promesse del governo locale e che occorrerebbe loro una assicurazione formale del governo di Costantinopoli.

Quest'assicurazione non potrebbe tardare, molto più se le potenze appoggeranno la domanda abbastanza legittima degli insorti.

IL MUNICIPIO DI ROMA

Abbiamo ancora una questione romana. La stampa clericale non interpreti a rovescio le nostre parole; la questione romana del 1875 ha nulla da fare con quella che si agitava prima del 1870. Allora trattavasi *d'essere o non essere*; ora, invece, è palese da qual parte sono i vivi e da quale i morti. È viva, ben viva, l'Italia; è morto il poter temporale, e sulle istituzioni morte non si dicute più.

Ma non basta esser vivi, conviene condurre una vita onorevole e feconda di bene. Roma, lo abbiam detto altre volte, non è soltanto un nome storico, e, sovratutto non ha da essere un'antica iscrizione scolpita sulla base di un nuovo monumento. Che si conservino le memorie di Roma pagana, sia bene; che si rispettino le glorie di Roma papale, è giusto eziandio. Ma, in questi tempi, le città, e le nazioni, al pari degl'individui valgono per ciò che fanno esse medesime e non per ciò che fecero gli antenati. Qual nome più nobile e glorioso di Atene? Qualè città ebbe parte maggiore nello svolgersi della civiltà? E quanto conta Atene oggidì? Il paragone non calza a puntino, lo sappiamo, anzi per molti riguardi non regge. Altro è la capitale d'un piccolo Stato, altro la capitale d'un gran regno; ma questa, come ha maggiore importanza, così ha pure più alti doveri, e primo di tutti, quello di mostrarsi sollecita di adempiere la missione affidatale dagli avvenimenti.

Roma non è bambina nè decrepita. Una città sorta da oltre duemila anni, che non s'è mai lasciata assorbire da stranieri, fossero barbari o civili, che si è sempre trasformata secondo i tempi, e dopo aver tenuto strette nel pugno le sorti del mondo intero, impose a' suoi stessi invasori i costumi, e le leggi, e la lingua; e dall'Asia trasse a sè il cristianesimo e di questo si valse per acquistare un nuovo dominio; una città siffatta, ha in sè uno straordinario vigore.

Anche il risorgimento d'Italia ebbe origine in Roma; qui sorsero i primi albòri dell'indipendenza e della libertà della patria; e quasi si direbbe aver Roma inspirate a Pio IX le fatidiche parole che destârono gl'italiani dal lungo sonno. Vi sono delle necessità storiche superiori alla volontà degli uomini. La forza nazionale ed irresistibile, che dettava al Papa il linguaggio tenuto nei primi tempi del suo pontificato, sarà pur quella che, tardi o tosto, spingerà Roma a capo delle città italiane. L'Italia non si stimò sicura fino a che non ebbe posato il piede sui gradini del Campidoglio, e Roma si sentirà inquieta, inferma, mal soddisfatta di sè e degli altri finchè non avrà il posto che le spetta. Nessuno ha più di noi fiducia nell'avvenire, e crediamo fermamente che là dove c'è posto pel Colosseo e per la Basilica di S. Pietro, vi sia spazio sufficiente anche pel tempio della libertà nazionale.

Grave colpa degl'italiani fu l'avere tolto gli occhi da Roma. Aperta la breccia di Porta Pia, levata di mezzo la controversia della capitale, ch'era cagione permanente d'invidia e di rancori; le città italiane pensarono ciascuna a se stessa. Si sono rinchiuse nella cerchia della vita municipale, ognuna ha procurato di crescere, di abbellirsi, di prosperare, e, valga il vero, alcune riescono mirabilmente nell'intento. Ma delle condizioni di Roma non si presero gran pensiero. Prevalse l'opinione che Roma fosse in condizioni uguali a quelle delle altre città e potesse provvedere a sè. Torino non era quasi raddoppiata in pochi anni? Milano non aveva edificato, disfatto e rifatto parecchi quartieri, e innalzata la galleria unica al mondo, e mutato interamente aspetto? E Firenze non aveva fatto splendidamente gli onori di casa quando era capitale provvisoria? E Genova, e Bologna, e la stessa Napoli non erano in continuo progresso? Seguisse Roma, dicevasi, l'esempio delle sorelle, facesse assegnamento sulle proprie forze. E il consiglio era dato, senza dubbio, con ottime intenzioni. La vita municipale ha, in molte parti d'Italia, salde ed antiche radici, e certo bisogna incoraggiare questa disposizione dei municipi a far di meno degli aiuti del governo e ad avviarsi poco per volta ad una compiuta indipendenza per ciò che riguarda i loro particolari interessi. Ma è pur vero che le teorie ed i principii astratti è d'uopo subordinare, nella pratica, a moltepliciesigenze e circostanze di fatto, delle quali non si può a meno di tener conto. È assurdo affermare che Roma si trovi in condizioni uguali a quelle delle altre città d'Italia. Della vita municipale qui da secoli non si ebbe che una larva, e dobbiamo riconoscere lealmente che la città non ha mezzi proprii sufficienti a farla risorgere. La ricchezza di Roma è ricchezza di caste, molto diversa, nei suoi effetti, da quella che prende origine dal lavoro quotidiano e generale, e pel lavoro si diffonde e si accresce. È stato così in ogni tempo. Alla Roma dei Pontefici come a quella degl'Imperatori hanno pagato larghi tributi tutti i popoli dell'universo; i monumenti pagani rappresentano le fatiche e i dolori di molte migliaia di schiavi; i monumenti cristiani riassumono, per così dire, la fede di milioni di cattolici. Quella stessa grandezza, che chiameremo universale, per cui Roma dov'essere capitale d'Italia a preferenza di altre città più fiorenti che non ardiscono contenderle il primato, serve d'altro canto a spiegare la mancanza quasi assoluta d'industrie proprie, di produzione, di commerci. Il municipio di Roma non può nè adoperare gli schiavi, nè far conto sui danari che da ogni parte del mondo cattolico piovevano sul Vaticano.

Si dice, e con ragione, che la nostra città non ha avuto, in questi anni, un uomo di genio che assumesse l'iniziativa di grandi riforme municipali. Ma è ancora da vedersi se l'iniziativa di un uomo di genio non si spezzerebbe contro le gravi e numerose difficoltà che gl'impedirebbero il passo. Rimuovere od almeno attenuare queste difficoltà, ecco lo scopo cui devono rivolgere i proprî sforzi i romani, il governo, gl'italiani tutti. Sgombriamo la via, facciamo che il Municipio di Roma sia posto in condizioni tali da poter compiere il suo mandato. I lamenti non giovano quando non si cercano e non si tolgono le cause del male. Ciò conseguito, sorgerà forse l'uomo attivo ed intraprendente che, nei momenti decisivi, si è trovato in altre città; e non gli mancherà l'aiuto del Consiglio municipale, che ora è titubante fra opposti pensieri.

Noi vediamo con piacere che anche nel rimanente d'Italia l'opinione pubblica entra in quest'ordine d'idee. All'indifferenza di cui ci lagnavamo poc'anzi, incomincia a sottentrare un più giusto apprezzamento del vero stato delle cose. E quando uomini, come per esempio, l'onorevole Sella, non prodighi certamente del danaro della nazione, nè teneri dell'ingerenza governativa negli affari municipali, si fanno a propugnare la necessità che la quistione municipale di Roma sia considerata come questione nazionale, convien dire che il bisogno di entrare in questa via è manifesto a tutti coloro che non amano pascersi d'illusioni.

Al punto in cui sono le cose, l'opportunità del sussidio governativo non ha più seri contraddittori. Si è dunque fatto un gran passo, e spetta ai rappresentanti di Roma il saperne approfittare. In qual modo, in quale misura quest'aiuto dove essere concesso? Qui ricominciano le difficoltà e le incertezze. A noi parrebbe un errore il pretendere che il governo determinasse il programma del da farsi dal Municipio. Il Governo può manifestare dei desideri, imporre anche delle condizioni nell'interesse generale dello Stato, ma non può nè deve sostituire la propria azione a quella del Municipio. Non sarebbe più un aiuto, ma un'ingerenza soverchia e indebita. E d'altra parte, non si può chiedere al governo che s'impegni per l'effettuazione di un programma ignoto. Spetta al Municipio di esporre in modo ben chiaro e determinato i suoi bisogni; al Governo e al Parlamento di decidere intorno alle domande del Municipio. Naturalmente, se si vuol raggiungere lo scopo, importa innanzi tutto che il Governo ed il Municipio si mettano d'accordo, ma ad ogni modo l'iniziativa deve partire dall'autorità municipale. Finchè questa non saprà che cosa si voglia, sarà vano sperare che il governo le porga la mano.

Il Consiglio municipale e la Giunta hanno pertanto una grande responsabilità. Si è parlato di una guarentigia dello Stato pei capitali occorrenti alla seconda e terza zona dell'Esquilino. Il Consiglio municipale l'ha accennata nella discussione sul dazio consumo. Ma finora neanche su questo punto si è usciti dai termini generali, e non abbiamo alcuna proposta concreta. Son prossime le tornate del Consiglio e crediamo indispensabile che in queste si venga a qualche deliberazione che dia un regolare indirizzo all'amministrazione municipale. Il lavoro dev'essere preparato dalla Giunta, la quale si mostrerebbe di troppo inferiore all'obbligo suo se al riaprirsi delle tornate non fosse in grado di presentarsi al Consiglio con una serie di proposte coordinate fra di loro, vale a dire col programma che da tanto tempo inutilmente si invoca.

Come da un lato si è esagerato negando la convenienza di qualunque sussidio governativo, ora dall'altro vi è pure chi esagera affermando che il municipio nulla può fare da sè. Vi è un partito che vorrebbe condannare il Municipio di Roma all'impotenza, e gli contende perfino la possibilità di ricorrere al credito senza andar incontro alla rovina. Il ricorrere al credito è sempre rovinoso, quando il denaro si accatta a condizioni onerose, e non è impiegato in modo proficuo; e perciò è prematuro il parlare d'imprestiti finchè manca il programma dei lavori. Per uno scopo serio e ben chiaro di cui sia palese l'utilità, si trovano capitali a ben diverse condizioni che non per uno scopo che nessuno conosce. Queste sono verità elementari. Ma il municipio di Roma deve persuadersi che l'ottenere ottime condizioni per un imprestito dipende unicamente da lui e dal senno con cui compilerà il suo programma. L'aiuto del governo non diminuisce l'obbligo dell'iniziativa municipale, la quale senza scostarsi dalla prudenza, tanto più deve mostrarsi coraggiosa, quanto maggiore è l'appoggio che riceve.

Queste considerazioni non sono intempestive. È imminente l'anniversario dell'unione di Roma all'Italia e giova esaminare la via percorsa. Ma questo a nulla servirebbe se non si facesse tesoro dell'esperienza. E noi insistiamo sulla necessità che la Giunta si prepari a scendere in campo armata di tutto punto, e che il Consiglio municipale sappia approfittare di quest'aura favorevole al miglioramento delle condizioni di Roma.

L'EPISCOPATO UNGHERESE

Il giornale *Magyar Allam*, che è organo riconosciuto dell'alto clero ungherese, pubblica la seguente dichiarazione, che la *Corrispondenza* di Pesth dice assennata e patriotica:

« Se i vescovi, scrive il *Magyar Allam*, non dovessero che seguire le loro preferenze politiche, essi aderirebbero al partito conservatore; ma essi hanno pure dei doveri da adempiere verso la Chiesa, della quale sono i rappresentanti alla Camera Alta. La loro missione è di conciliare gli interessi della Chiesa colle esigenze della situazione politica in cui trovasi lo Stato ungherese; per poter soddisfare a questo cômpito, l'episcopato ungherese desidera restar fuori della lotta dei partiti in seno al Parlamento; è restando uniti fra di loro e mantenendo dei buoni rapporti col governo, che i vescovi pensano di poter meglio tutelare gli interessi della Chiesa, evitando di provocare degli incidenti parlamentari che potrebbero turbare il buon accordo tra lo Stato ungherese ed il clero. »

CONGRESSO MEDICO-INTERNAZIONALE DI BRUXELLES

Il giorno 19 corrente si apre in Bruxelle il Congresso medico-internazionale sotto gli auspici del governo belga. L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha affidato l'incarico d'intervenirvi all'egregio dottor Semmola, professore di terapia nell'Università di Napoli, e non dubitiamo che anche in questa occasione la scienza italiana sarà degnamente rappresentata. Tutti rammentano che il prof. Semmola fu già delegato a rappresentare l'Italia nella conferenza internazionale di Vienna nel 1874, e quivi raccolse numerose dimostrazioni di stima.

IL CONGRESSO DELL'AJA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Aja, 12 settembre.

Vi scrivo dalla sala delle sedute della seconda Camera degli Stati generali d'Olanda, nella quale si tenne il nostro Congresso, per darvi un breve cenno dei lavori compiuti.

Erano rappresentati a questo Congresso parecchi Stati, la Gran Bretagna, l'Austria, la Germania, l'Olanda, il Belgio, l'Italia, l'America del Nord, la Danimarca, la Francia, la Spagna. L'elemento più numeroso era l'inglese.

Le discussioni furono iniziate e mantenute principalmente dai professori di diritto d'Oxford, Cambridge e Londra, l'on. signor Montagu, Bertley, dal deputato al Parlamento britannico, Richard, dai rappresentanti della seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, signor Cremer, già ministro degli affari esteri, Bredius e Van del Eelh, dal dotto Zimerman, membro del Reichstag tedesco, dal sig. Bluntschli, professore dell'Università di Heidelberg, dal signor Couvreur, rappresentante l'Assemblea belga, e dal comm. De Marcoartu, già deputato alle Cortes.

Furono indirizzate al Congresso più di trenta memorie ed altre comunicazioni sull'arbitrato internazionale, riduzione degli e-

---

15

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

— Di certo! massimamente... — disse il servo guardando d'intorno con malizioso riso se ci fosse nessuno a ascoltare: massimamente che questa volta vuol essere un affare anche peggio del solito... il padrone ne avrà udito certamente qualcosa!

— Di che ho a avere udito?

— Su chi va a ferire questa volta il giudizio degli otto?... Sul signor podestà pure!

— Pover'a me! E perchè mai?...

— Codesto nol so di preciso... ma ho sentito che gli era a motivo della quistione che v'era fra quelli del villaggio d'O... e quelli di V... per il confine del bosco...

— Ma la quistione è finita; il possidente Sisto d'Aich ha trovato un accomodamento magnifico...

— È vero; ma gli è appunto per codesto. Il signor podestà aveva detto che loderebbe molto il progetto e farebbe che fosse approvato dal tribunale superiore; ma i possidenti d'ambe le parti, a cui stava a cuore che la cosa fosse finita presto, mandarono, stimando far bene a sollecitare, una deputazione in città a questo fine; e invece s'ebbero una buona lavata di capo e furon chiamati ribelli, ed ebbero una sentenza contraria al loro accomodamento...

— Di bene in meglio... — disse l'oste sentendosi sempre più a disagio; — se avesse a succedere una tal cosa, vorrei cacciarmi dentro un fesso di muro per tutti questi otto giorni... Ma ora intanto andiamcene e facciamo d'essere a letto finchè c'è tempo... Badate che nessuno deve accendere un lume e rimanetevene chiusi nelle vostre camere... E la Francesca, la cameriera, dov'è che non mi è capitata sott'occhio?

Avendogli risposto una delle donne ch'ell'era chiusa nella propria stanza, l'oste si disponeva a ritirarsi, allorchè l'ultimo de' servi rimasto nella stalla venne a dirgli:

— Ps! padrone! credo che vengano... veggo dal bosco avanzarsi di gran roba nera...

— Zitti dunque e non vi fate sentire neanche a fiatare... Forse passeranno oltre.

— Non credo, padrone!... Mi par che si dirigano proprio qui verso la casa.

— Che?... — esclamò l'oste lasciandosi cadere tutto turbato sur una panca. — Ora mi tornano a mente tutti i miei peccati mortali... Da me vengono? Ma se non è possibile!

— È tanto possibile che eccoli già!...

In quell'istante proruppe davanti alla casa, tutto ad un tratto, uno strepito sì tremendo e spaventoso da poter invero stimarsi assai atto a destare dal sonno la coscienza la più addormentata e far tremare anche l'animo più indurito. Alle urla feroci di un dugento ruvide voci d'uomo si mesceva il cozzo di pale di ferro e piatti di stagno percossi l'uno contro all'altro; si distingueva il tintinnio di campanelle, il suono di campane, il rimbombare di corni; i colpi di carabina si seguivan l'un l'altro come se avesse luogo un fiero combattimento; e, di mezzo a tutti questi strepiti diversi, s'udiva un fischio sì acuto, sì penetrante, da render facilmente comprensibile il detto del volgo che l'inferno mandasse in questa occasione i suoi diavoli e celebrasse una delle sue feste. Tenebre complete regnavano d'intorno alla schiera strepitante; un'unica lanterna luceva nel mezzo. Da ogni parte della casa eran collocate sentinelle col fucile spianato, incaricate di respingere ognuno che volesse avvicinarsi, e il cui avviso era ben rispettato, imperocchè si sapeva che non si sarebbero fatto scrupolo di scagliare all'ostinato, in luogo di altre parole, una palla.

Le grida erano state suoni inarticolati dapprima; ma a poco a poco suoni e parole intelligibili si fecero intendere e finalmente da cento gole uscì il grido: « Fuori la Francesca, fuori la cameriera! » Poi risuonò un acutissimo fischio vincente tutte le voci e allo strepito successe tosto un sepolcrale silenzio. Allora una voce poderosa e sonora gridò:

— Sono venuti gli otto a profferire la loro condanna. Tutti in casa rimangano tranquilli e badino al fuoco e al lume, acciocchè non segua niun danno a nessuno. E in prima leggeremo se si trovano tutti presenti.

E in conformità all'uso antico furono chiamati i nomi di tutti gli astanti, ma con essi altri nomi estranei e la maggior parte famosi probabilmente per aggiungere solennità e imponenza alla riunione. Eran nomi tolti agli antichi e ai tempi presenti, di individui appartenenti a luoghi vicini del pari che ai più rimoti. A ognuno di questi nomi rispondeva un vigoroso: « qui! » Senza del quale il popolo stimerebbe che tutta la faccenda fosse illegale e tutta la truppa dovesse disperdersi in un batter d'occhio.

A tal persuasione si unisce anche la credenza che debba esserci sempre presente uno di più di quelli che sono citati e quest'uno sia il diavolo stesso. Il prelato di V. di un chiostro, secolarizzato già da gran tempo, venne nel rango poi il principe Eugenio, l'imperatore Giuseppe e il fabbro di C.... Napoleone e il sacrestano di G... Finalmente s'invitava l'imperatore Carlo ad assistere ed anche a firmare il protocollo... A tutto ciò seguì un nuovo scoppio di urla e di picchiar di mani e di strumenti con nuove e più forti chiamate a colei a cui era diretto il giudicio punitore.

Francesca si era già da un pezzo ritirata tranquillamente nella propria camera, s'era spogliata, avea profferita la sua prece della sera ed era appunto in procinto di spegnere il lumicino consacrato, quando sentì scoppiare quello strepito infernale.

Da primo stette ad ascoltare meravigliata ma non potè rimanere lungamente nel dubbio nè di che si trattasse nè da chi fosse diretta quella spiacevole sorenata. Nondimeno sul principio tanto le era impossibile di credere che ciò fosse davvero che le pareva di dover avere già dormito ed aver fatto un sogno terribile e non esser peranco bene desta. Ma non tardò a riacquistare la lucidità delle idee e con essa l'assalse un senso sì profondo d'immensa amarezza, di dolore profondo e della propria impotenza a difendersi che le si piegarono le ginocchia di sotto... si acchiocciolò appiedi del letto e nascose la faccia sparsa di lagrime, singhiozzando profondamente, fra' guanciali. Ma in un animo forte come il suo il pianto non poteva essere di molta durata.... il dardo confittole nel cuore avea ferito bensì il molle inviluppo ma era stato poscia respinto dal nocciolo duro nell'interno dal sentimento della propria innocenza e lo sdegno dell'oltraggio che le era inflitto. Codesto pensiero a guisa di molla la fè scattare in piedi e le rivestì di acciaio il cuore: il dolore si convertì in rabbia e il cocente rammarico in collera ardente. Si slanciò fuori dalla camera sul corridore ed ebbe spalancata in un baleno la porta che metteva alla terrazzina sulla sommità della casa. Non sentì il soffio gelato dell'aria notturna che le percoteva le vesti e i capelli sciolti; arrivò appunto in tempo di udire il giudice accusatore principiare a leggere al lume della sollevata lanterna quanto segue:

Vogliam d'una ragazza or leggervi le colpe
E la menzogne gravi a cui non ha discolpe,
Vogliam narrare al mondo il mal ch'ella commesse,

Mentre parea che pura e onesta si vivesse;
Appena un giovanotto l'ardia guatare in fronte;
Ma intanto con astuzia volgeva le man pronte
A far celato il grave opprobrio, a quella guisa
Onde il migliore esempio nel cuculo ravvisa;
Cioè le proprie uova ripon negl'altrui nidi....

(Continua)

(*) Traduzione riservata.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

serciti permanenti, diritto penale internazionale; dichiarazione del trattato di Parigi del 1856, diritto marittimo internazionale, diritto di proprietà letteraria e dei privilegi d'invenzioni, lettere di cambio.

Per agevolare i lavori, il sig. De Marcoartu propose di dividere l'associazione per le riforma e la codificazione del diritto delle genti in due sezioni; una di diritto pubblico internazionale, l'altra di diritto privato internazionale.

Le questioni che furono discusse col maggior interesse sono state quelle relative all'arbitrato, al disarmo o riduzione degli eserciti permanenti, alle Conferenze di Bruselle e alla estradizione per delitti politici.

In quella dell'arbitrato prevalsero le idee manifestate dal signor De Marcoartu nell'ultimo Congresso di Ginevra; in quella della riduzione degli eserciti fu votata la proposta del sig. Richard, in quella della Conferenza di Brusselle non fu bene accolta una proposta del sig. Couvreur per rivolgersi all'imperatore di Russia affine di chiedergli di proseguire i negoziati iniziati a Brusselle.

La disposizione relativa all'estradizione è stata rimandata al prossimo anno, incaricando del rapporto i signori Cremer, Richard, De Marcoartu ed altri.

Il signor Bredius e il signor Richard proposero al Congresso un voto di ringraziamento al signor De Marcoartu pei suoi lavori sulle questioni internazionali e pel premio che egli ha istituito di 7500 lire al miglior lavoro sulla formazione d'un'Assemblea internazionale e sull'esposizione delle basi d'un diritto delle genti.

Si sa che gli autori che ottennero il premio furono i signori Spraque di Nuova-York, e Paul Lacombe, avvocato francese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 14 *settembre*. Si ha riso assai della spiegazione di Luigi Veuillot, il quale attribuisce al dito di Dio i disastri di quest'anno. È certo però che una fatalità persistente s'attacca talvolta all'agricoltura come alle armate d'un paese. Nulla riusciva nel 1870 o 1871. I ponti erano troppo corti, il gelo veniva intempestivo, la nebbia arrivava nel peggior momento. Ed ora degli orribili uragani devastano le campagne che il *phylloxera* aveva risparmiate, le inondazioni fanno temere la rinnovazione delle scene di Tolosa, l'Allier crebbe di cinque metri, il ponte di Dreuil è stato portato via, a Saint-Chinian una tromba d'acqua ha rovesciato 50 case, ecc. Dunque il cielo ci perseguita ancora, ma è per le ragioni che suppone Luigi Veuillot? Questi pretende sempre che l'immoralità provenga dovunque dalla resistenza al clericalismo. Il direttore dell'*Univers* ingiuriando gli avversari perchè si convertano dimentica che la sua conversione è la più affrettata e che la deviazione deplorabile del partito cattolico è un potente fermento del turbamento morale. Oggi il clericalismo francese spera tutto dalle Università cattoliche. Ma può avvenire che il popolo non possa guarire mediante quel cristianesimo fatturato che si dispensa nei banchi cattolici.

Veuillot ride delle iperboli di Vittor Hugo. Però, Vittor Hugo è più cristiano di lui poichè pensa agli altri, mentre Veuillot non pensa che a sè stesso. Restituitemi il poter temporale diviene il *pendant* della famosa formola: restituitemi la mia cassa, dell'*Avaro* di Molière. Che il nostro governo proibisca un disegno rappresentante la nascita dell'Erzegovina, in causa dei riguardi che crede dovere alla Mezzaluna, ciò non sdegna Veuillot. Ma egli non può consolarsi che l'Italia abbia dato all'uso pubblico quelle magnifiche raccolte di volumi che i conventi ebbero la gloria di riunire, ma che i frati non sapevano più nè leggere essi stessi nè far leggere agli altri.

I Congressi della pace sono un desiderio naturale degli spiriti bene disposti, che troppo spesso s'immaginano che si finiranno le guerre a forza di ragionamenti. Vittor Hugo, sempre invitato a questi Congressi, risponde il più spesso con lettere che lo dispensano dal muoversi. Hugo spiega alla gente ingenua che grida pace, senza curarsi se una pace eterna eternizzerebbe uno *statu quo* iniquo, che in questo momento la Francia è smembrata, che l'Erzegovina grida, che per pacificare bisogna soddisfare, che la pace è una risultante che non si decreta. E dopo ciò Vittor Hugo ci descrive un futuro stato dell'umanità dal quale mi pare che noi siamo ben lontani, quando nessuna ferita sarà fatta nè ad un individuo nè ad una nazione da alcun vicino, quando il povero comprenderà la necessità del lavoro e il ricco comprenderà la magnificenza; quando il lato materiale dell'uomo sarà subordinato allo spirituale. Poesia, si risponderà. Ma noi ne abbiamo troppa della prosa e bisogna che i poeti, come l'antica Vestale, mantengano per le nazioni la fiamma della speranza.

Vi ha un neo nella lettera di Vittor Hugo. Il suo odio del napoleonismo, aggiunto al suo troppo facile abbandono alle seduzioni della rettorica, gli fanno parlare dell'età d'oro futura nel quale « un Bonaparte non sarà possibile in sito più di un Troppmann in basso. » Paragone, confessiamolo, ridicolo. Napoleone I fu un genio luminoso del quale Napoleone III seguì le traccie a tentoni e a zig-zag. Io comprendo la passione politica. Chateaubriand scriveva *Buonaparte* e i *Borboni* nel 1814, ma vecchio egli deplorava le esagerazioni di quell'opuscolo ed Hugo dovrebbe alla propria gloria di riconoscere qualche merito nel vincitore di Solferino. Una sola nota falsa non può guastare tutta la bellezza d'un pezzo.

L'imperatrice d'Austria cadde da cavallo nel suo parco di Sassetot, e al primo momento si temettero le conseguenze della caduta. Pare che il colpo che S. M. ha ricevuto e che avea prodotto uno svenimento prolungato, sarà senza conseguenze.

Il nuovo movimento prefettizio, produrrà la sostituzione del sig. Ducrot a Lione. Questo sarà un cangiamento di persone e non di sistema.

Un impiegato agli archivi, il sig. Felice Rocquain, ha pubblicato la corrispondenza del re Luigi d'Olanda coll'imperatore Napoleone I. Ritornando sul lavoro della Commissione che Napoleone III avea incaricato della pubblicazione delle lettere di suo zio, egli ha dato dei testi che quella Commissione aveva omessi. Alcuni giornali prendono pretesto da questa pubblicazione per darsi a delle variazioni sul carattere tirannico di Napoleone I. Napoleone I cercava la realizzazione d'un gran sistema europeo. Egli considerava gli Stati che erano allora nell'orbita della Francia come un generale considerava la sua divisione. Durante il corso di una battaglia, si deve poter sagrificare i tali reggimenti per raggiungere la vittoria. I fratelli di Napoleone, e Luigi particolarmente, volevano fondare delle dinastie. Essi non intendevano che, Napoleone rovesciato, sarebbe stato loro impossibile sostenersi senza di lui. Essi non comprendevano di più che Napoleone I non manteneva il suo potere che con un perpetuo lavoro e con fatica del suo spirito.

Il dolce Giuseppe avrebbe voluto vivere in Ispagna dell'esistenza dei Borboni che egli aveva surrogati sul trono. Il re Luigi tentava sposare tutti i pregiudizi del popolo che suo fratello gli avea dato da governare e, da buon olandese, di subordinar tutto all'interesse commerciale.

Molti gliene danno lode, e tuttavia Napoleone I, a lungo andare, avrebbe giovato maggiormente agli olandesi che non il re Luigi, con tutta la sua condiscendenza. L'Italia per esempio, era malcontenta del regime militare che le veniva imposto da Napoleone I. Ma più tardi tutti gli storici italiani hanno compreso di quale utilità era stato per gl'italiani l'avvezzarsi al mestiere delle armi, accompagnando le armi francesi ad Austerlitz e alla Moscova. Le annessioni della Francia avevano un carattere provvisorio. L'Austria, invece, spolpava i popoli sottoposti alla sua dominazione. Napoleone I prendeva soltanto le nazioni a scuola, e se l'Olanda fosse stata meno restia alle sue lezioni, oggi avrebbe meno da temere di essere assorbita dalla Germania.

Le nostre abitudini letterarie sono tali che non intendiamo il linguaggio privo di precauzioni oratorie. Ma Napoleone I aveva egli il tempo d'indorare le pillole che faceva ingoiare dai suoi fratelli? Questi possedevano qualità amabili e non comune ingegno, ma non avevano l'energia necessaria per sostenere la lotta continua che durò tutto il tempo di quel regno straordinario. Napoleone I a Sant'Elena diceva che i suoi marescialli, negli ultimi anni dell'impero, avrebbero voluto essere marescialli di Luigi XV, e che tutti, eccetto lui, erano stanchi. Questa stanchezza ha delle *circostanze attenuanti*, ma non può essere encomiata. I soldati d'Alessandro e di Cesare vollero anch'essi abbandonare i loro duci in momenti terribili, ma chi mai ha sentito entusiasmo per queste prove di viltà?

SVIZZERA

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente passo d'una corrispondenza da Locarno, la quale chiarisce un telegramma che dalla stessa *Gazzetta* abbiamo l'altro ieri riprodotto:

« La nota 8 settembre del Consiglio federale, relativa al canale Villoresi-Meraviglia, annunziataci col telegramma di ieri, riassume la situazione dei negoziati e corrispondenze sin qui scambiatesi col regno d'Italia sopra questo importante oggetto, e rileva anzitutto lo intendimento del Consiglio federale che la concessione della derivazione delle acque del Ceresio e l'uso del canale siano regolati con formale convenzione fra i due Stati che rimuova tutti i dubbii e gli equivoci possibili, contrariamente alle proposte italiane che vorrebbero regolati questi rapporti con uno scambio di note e senza alcun trattato formale.

« Di fronte alla importanza della cosa e alla lentezza dei negoziati, avendo esaminata la quistione sotto tutti i punti di vista d'una natura internazionale, il Consiglio federale decise non potersi accordare la ratifica, nella forma attuale, alla concessione 10 maggio 1874, colla quale il Gran Consiglio del Cantone Ticino autorizzava i signori ingegneri Villoresi e Meraviglia alla costruzione di un Canale di derivazione delle acque del Lago di Lugano per l'irrigazione dell'Alta Lombardia.

« Le disposizioni della concessione che il Consiglio federale intende siano meglio precisate e dichiarate mediante una convenzione, sono quelle comprese negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 13, 16, 24 e 25 dell'atto stesso. »

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna*, 16 *settembre*. — Il Consiglio nazionale incominciò oggi la discussione della legge sull'emissione ed il ritiro dei biglietti di Banca.

« Il Consiglio degli Stati discusse la legge sull'imposta militare.

« Il Gran Consiglio bernese adottò in seconda lettura, per appello nominale e con 118 voti contro 23, la legge sulle contravvenzioni alla pace religiosa. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 15:

« Alla Camera dei deputati furono eletti per le Delegazioni tutti i rappresentanti designati dal partito liberale. È incominciata la discussione sull'indirizzo; Miletic presentò un progetto d'indirizzo assai prolisso che si occupa anche nel modo il più particolareggiato delle condizioni dell'Austria. Viene data lettura dei progetti d'indirizzo. Finita la lettura di quello di Miletic, il presidente della Camera dichiara che, essendo nel medesimo contenuta una protesta contro la politica dell'Ungheria nelle cose del giorno, egli toglierà la parola a qualunque oratore che faccia uso di consimili espressioni nei suoi discorsi. La Camera delibera di non mandare alle stampe il progetto d'indirizzo presentato da Miletic. »

— Secondo la *Wiener Abendpost* di Vienna, del 14, le notizie da Sassetot sulle stato dell'imperatrice sono sempre favorevoli. Già l'altr'ieri e ieri l'imperatrice potè ripetutamente alzarsi. Il miglioramento continua in modo pienamente soddisfacente.

— L'imperatore Francesco Giuseppe, appena conosciuto il testo del discorso del Trono serbo, avrebbe tosto dato l'incarico telegraficamente di felicitare il principe Milano in suo nome. Contemporaneamente gli ambasciatori di Germania e di Russia manifestarono la loro soddisfazione al rappresentante della Serbia pel prudente linguaggio di quel documento.

— Un telegramma da Vienna al *Kelet Nepe* riferisce che si attende nelle delegazioni austro-ungariche un'interpellanza sugli affari d'Oriente e specialmente sulla natura dell'intervento a Costantinopoli.

GERMANIA

Secondo una corrispondenza da Berlino della *Nuova Stampa libera*, il signor di Keudell si sarebbe recato a Varzin per conferire col principe di Bismarck intorno al viaggio dell'imperatore e del cancelliere dell'impero a Roma. Il corrispondente dubita che il cancelliere possa interrompere la cura per sottoporsi agli strapazzi di un viaggio.

— L'imperatore, dopo terminate le manovre del 5° e 6° corpo d'armata, presso Hanau, diede un pranzo nel palazzo reale di Liegnitz agli ufficiali superiori di questi corpi, nel quale fece il brindisi seguente:

« Bevo alla salute dei due corpi d'armata, i quali in tempo di guerra come in pace seppero meritarsi la mia riconoscenza e soddisfazione, ed alla prosperità delle provincie alle quali appartengono. »

OLANDA

Un dispaccio dall'Aja, 13, all'*Indépendance Belge*, reca:

Il bilancio delle Indie pel 1876 è calcolato a 140 milioni di fiorini; il sopravvanzo è stimato ad 11 milioni circa e gli eccedenti degli esercizi anteriori ascendono a 21 2/3 milioni, di cui una parte sarà destinata ai porti e ferrovie di Java, ecc. Il sopravvanzo aumenterà ancora pel prezzo elevato del caffè nel 1875.

La vendita del caffè nel 1876 nei Paesi Bassi è calcolata a 750,000 *piccols* a 40 *cents*.

SERBIA

A quanto si annunzia da Belgrado, tutte le milizie si concentrano nei loro distretti per eseguire le manovre autunnali in grandi divisioni. Due brigate, composte di otto battaglioni di milizia e tre batterie, presero posizione quale corpo d'osservazione di fronte alle considerevoli forze militari concentrate dai turchi presso Nisch.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre contiene:

1. R. decreto 23 agosto che approva un aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Avellino.

2. Nomine nel personale dipendente dai ministeri di guerra, della marina e di grazia e giustizia.

CRONACA DI ROMA

Per mezzo di una circolare il sindaco ha fatto invitare tutti i capi d'arte e presidenti di Società operaie per assistere alla distribuzione delle medaglie da consegnarsi agli espositori di Vienna.

Sembra che alcune delle Società operaie si recheranno con la loro bandiera sulla piazza del Campidoglio, e, finita la cerimonia della distribuzione, faranno una passeggiata fino a porta Pia, ove deporranno sulle lapidi dei caduti delle corone d'alloro.

Il sindaco ha accordato alle Società di valersi del concerto musicale del municipio perchè la festa riesca più decorosa.

—

Da qualche giorno non riferivamo disgrazie di muratori caduti dalle fabbriche. Ieri, giusto per non perderne l'uso, cadde un garzoncello di 12 anni da una fabbrica in via dei Chiavari, e ne ebbe fratturato un braccio.

—

Un pizzicagnolo in via delle Carrette essendosi chinato sopra il contatore del gas, che era dietro la sua bottega, per serrarne la chiave, il gas ch'era filtrato nel recipiente all'approssimarsi del lume preso fuoco e scoppiò.

Il pizzicagnolo n'ebbe il viso bruciato e fu trasportato da una guardia all'ospedale per esservi curato.

—

Ieri venne arrestato un calzolaio che, dopo aver battuta sua madre, si gettò contro un bravo operaio che, sdegnato di quel fatto, ne lo redarguiva.

Due guardie giunsero in tempo per condurre lo snaturato figlio in prigione, ove sconterà il fio della sua ribalderia.

—

La questura non ci annunzia che 10 arresti di oziosi e vagabondi.

I malviventi vogliono che il comm. Bolis passi tranquillo il suo tempo di villeggiatura a Bergamo, ove si è recato con la sua famiglia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro Centigrado

Massimo = 24,5 — Minimo = 14,9

Umidità media del giorno

Relativa = 43 — Assoluta 7,63

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

Essendo terminato a Napoli il processo per l'assassinio dell'inglese Hind, ne incominciamo a pubblicare oggi il resoconto ***(Vedi telegrammi particolari).***

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Omicidio premeditato accompagnato da furto in persona del signor Henry Hind, inglese, avvenuto in Napoli il 1° marzo 1875.

Accusato: Carmine Paisano, giardiniere, di anni 34, nativo di Napoli.

Presidente, Ferri — Procuratore generale, cav. Bussola — Parte civile, prof. Enrico Pessina — Difensori, Placido e De Nicola.

Udienza di lunedì, 6 settembre.

La vastissima sala della Corte d'Assise è gremita di pubblico; le tribune ed il pretorio sono anche affollati. Si notano moltissimi signori e signore inglesi; avvocati, professori, giornalisti e gli stenografi invitati dal console di S. M. britannica in Napoli, al quale è stato commesso dal suo governo di far raccogliere testualmente i resoconti del pubblico dibattimento.

Alle 11 e 1/2 la Corte entra nell'aula. L'imputato siede sullo sgabello, guardato da due carabinieri.

Si procede all'appello dei testimoni e poscia il presidente li fa ritirare in una camera separata.

L'imputato è di statura piuttosto alta; ha il viso tendente al rosso, non ha barba nè basette. Porta i capelli accuratamente pettinati, ha le membra svelte e robuste, l'occhio torvo ed infossato, le labbra sottili. Veste con una giacca nera, calzoni scuri; porta al collo una cravatta di seta a strisce bianche e celesti. Gira di tanto in tanto l'occhio sul pubblico e si mantiene in una immobilità perfetta.

Dopo la lettura dei documenti di rito e della sentenza della sezione d'accusa, la difesa fa le seguenti eccezioni:

1° Di non potersi sentire come testimoni il pretore ed il cancelliere, per aver essi preso parte all'istruzione del processo;

2° Alcuni fatti che dovrebbero deporre i testimoni della parte civile non sono sufficientemente indicati.

Il procuratore generale chiede di non udirsi alcuni testimoni della difesa, i quali dovrebbero dare degli schiarimenti sul certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale all'accusato.

La Corte si ritira in camera di consiglio e poscia rientra all'udienza, ed il presidente rigetta la domanda della difesa ed ammette quella del P. M.

Il presidente invita l'accusato ad alzarsi. Carmine Paisano si leva in piedi, incrocia le braccia e guarda fiso il presidente.

Pres. Carmine Paisano, voi siete accusato di avere ucciso nella notte del 1° marzo il vostro padrone, l'inglese Hind, e di averlo derubato dell'orologio, della catena e di un anello di brillanti. Che avete a dire in vostra discolpa?

Acc. Sono innocente; non ho altro a dirvi.

Pres. Ditemi, voi facevate il giardiniere al servizio del signor Hind? Quanti giardinieri vi sono in Napoli?

Acc. Sono tanti...

Pres. Ma c'è una Società di giardinieri?

Acc. No, per quanto io mi sappia.

Pres. E i giardinieri, per la vendita dei prodotti della loro industria, hanno una tariffa comune?

Acc. No, vendono come torna loro più utile.

Pres. Da quanto tempo eravate al servizio del sig. Hind?

Acc. Da quattro mesi.

Pres. E prima presso di chi facaste il giardiniere?

Acc. Io ho lavorato ora nei giardini, ora negli orti. Sono stato col conte di Monfort e con la contessa di Bivona.

Pres. In che tempo siete stato presso la contessa di Bivona?

Acc. L'anno scorso.

Pres. E perchè lasciaste il servizio della contessa? Ne foste scacciato?

Acc. Me ne andai di mia volontà. Dopo sette mesi entrai al servizio del sig. Hind.

Pres. Pei servizi del giardino trovaste presso il sig. Hind i due ragazzi Chianese e Biagio Paisano?

Acc. Chianese lo trovai, Paisano lo chiamai io per farmi aiutare.

Pres. Che stipendio conveniste col nuovo padrone?

Acc. 45 franchi al mese oltre i lucri.

Pres. Il sig. Hind aveva nel giardino un grosso cane?

Acc. Lo acquistò quando ci era io.

Pres. E che avvenne di quel cane, era robusto e feroce non è vero?

Acc. Sì, ed un giorno diede addosso al padrone, il quale preso da timore volle disfarsene.

Pres. Voi lo avete spesso battuto quel cane?

Acc. Mai. Il padrone un giorno lo percosse aspramente, ed io, perchè il cane voleva addentarlo, corsi in aiuto del padrone, e fui morsicato alla mano Il padrone vendette il cane un mese prima dell'avvenimento della di lui morte.

Pres. La casa del vostro padrone era così composta: il pian terreno dove abitavate voi metteva sopra una parte del giardino. Le finestre del padrone quasi a livello di un'altra parte del giardino. Si entrava nel giardino per due porte, di cui l'una era sempre chiusa al di dentro. Chi teneva la chiave della porta di entrata del giardino, cioè della porta che non era chiusa dalla parte di dentro?

Acc. Le chiavi di quella porta erano tre. Una l'aveva il padrone, un'altra io, e la terza la portò con sè il giardiniere, che era prima di me al servizio del sig. Hind.

Pres. La chiave della porta che metteva nelle stanze superiori ove abitava il padrone, chi la teneva?

Acc. Sempre il padrone.

Pres. Avete avuto mai dissensi ed alterchi col padrone? Siete stato mai sgridato o minacciato di essere capulso dal servizio. E voi avete mai minacciato il vostro padrone?

Acc. Mai, ci amavamo come due fratelli. *(Mormorio nel pubblico)*

Pres. È vero che un giorno tornando voi dall'aver comprato certi vasi pei fiori, il padrone vi sgridò, e voi diceste, come afferma vostro nipote, di voler far provare il bastone al vostro padrone e di volergli far bere molt'acqua? *(Cioè di volerlo affogare)*

Acc. Non è vero, sig. presidente.

Pres. Il vostro padrone, dopo che si era ritirato la sera, era solito di uscire nuovamente?

Acc. Volte sì, volte no.

Pres. Quando il padrone usciva non vi diceva di stare attento al giardino?

Acc. Mai.

Pres. Quando avete veduto e parlato per l'ultima volta al sig. Hind?

Acc. Il lunedì a sera. Il padrone uscì verso le 24 ed andò a pranzo. Rientrò verso le 3 1/4 o le 3 1/2.

Pres. Chi c'era nel giardino quando il vostro padrone è rientrato? C'erano i ragazzi Chianese e vostro nipote?

Acc. Erano andati via prima che il padrone fosse uscito per recarsi a desinare.

Pres. È vero che voi faceste grandi premure ai ragazzi per farli andar via?

Acc. Non è vero. Non ricordo se dissi: andatevene, o se non lo dissi. Essi alcune volte dormivano con me, altre volte se ne andavano.

Pres. I ragazzi assicurano il contrario. Dove stavate quando ritornò il padrone?

Acc. Faceva un tempaccio indiavolato. L'acqua cadeva giù a secchie. Io era nella mia stanza. Quando venne il padrone io era vicino al fuoco. Egli mi chiamò ed io uscii sulla porta, ed egli da fuori mi dette alcuni ordini per certe faccende che dovevo sbrigare l'indomani e salì alle sue stanze.

Pres. Lo sentiste entrare nella camera superiore alla vostra ch'era al pianterreno?

Acc. Sissignore; e dopo di avere per 7 od 8 minuti intesi i suoi passi, mi misi a letto e a poco a poco mi addormentai.

Pres. E la notte sentiste qualche rumore?

Acc. Non intesi nulla.

Pres. Come va che alcuni vicini assicurano di aver inteso dei fortissimi rumori nella camera del vostro padrone e voi non avete inteso nulla?

Acc. Io lavoravo tutto il giorno: la sera ero stanco fradicio, e appena in letto mi addormentavo profondamente.

Pres. Il sig. Hind a che ora era solito la mattina di uscire dalle sue stanze nel giardino?

Acc. Non c'era un'ora fissa; ora alle 9, ora alle 10, ora alle 11.

Pres. L'indomani, cioè il martedì, avete bussato alla porta del vostro padrone? A che ora usciste nel giardino a lavorare? Dovevate portare una lettera ad una signora all'Hôtel Tramontano?

Acc. Uscii non appena vennero i ragazzi ed il falegname che lavorava nel giardino. Non so se i ragazzi bussassero alla porta del padrone. Io me ne andai per portar la lettera alla signora conoscente del padrone.

Pres. A che ora tornaste?

Acc. Ritornai verso le 11, ed il falegname mi disse che non poteva più lavorare per mancanza di legname, che trovavasi nelle stanze del padrone. Allora, chiesto del padrone e saputo che la porta era sempre chiusa ed egli non era uscito, mandai uno dei ragazzi a bussare, ma non si rispose da dentro. Allora mi recai a bussare io e non ebbi risposta. Dissi quindi al falegname: fosse uscito il padrone e voi non l'avete visto uscire? Ma quegli mi assicurò che non era uscito.

Pres. E non avete sospettato che il padrone fosse stato colto da qualche malanno?

Acc. No, io sospettava piuttosto che fosse uscito ben per tempo.

Pres. E fino a che ora lo aspettaste quel giorno?

Acc. Fino alle 10 della sera.

Pres. Ma se egli aveva la chiave del giardino, che bisogno c'era di aspettarlo?

Acc. Per vederlo tornare. L'indomani tornò il falegname, ma la porta era sempre chiusa ed il padrone non era tornato. Avesse fatto dei debiti il padrone e fosse fuggito, dissi tra me; e volendo accertarmi se qualcuno dei suoi amici sapesse nulla di lui, io mi recai dal conte di Monfort, al quale narrai l'accaduto, ed egli mi diresse al console inglese. Mi portai dal console, che, con una lettera, mi diresse al giudice. Dopo alcun tempo io tornai al giardino; quando ero lì, vennero il console, il giudice e la polizia, scassinarono la porta e misero i suggelli...

Pres. Piano... piano... non dite le cose così arruffatamente. Quanti pozzi stanno nel giardino?

Acc. Due ed una cisterna.

Pres. Il cadavere si trovò in uno dei due pozzi da voi indicati alle autorità?

Acc. Sissignore.

Pres. Quando il lunedì vedeste il vostro padrone, avea la catena dell'orologio al panciotto ed un anello di brillanti che soleva portare al dito?

Acc. La catena l'aveva; l'anello di brillanti non ce l'ho mai visto.

Pres. Chi condusse il cancelliere presso il pozzo in cui fu trovato il cadavere del signor Hind?

Acc. Lo condussi io.

Pres. Il cadavere quando fu estratto dal pozzo aveva stretta intorno al collo una corda?

Acc. Io ed un altro tirammo su dal pozzo il cadavere; ma siccome io era dalla parte posteriore del corpo che veniva su, e gli abiti di cui era ricoperto il cadavere gli avevano quasi coperto il collo, non vidi se intorno ad esso c'era legata una corda.

Pres. E scoperto il cadavere le autorità cosa dissero?

Acc. M'intimarono l'arresto.

Pres. E voi che cosa pensaste alla vista del cadavere del vostro padrone?

Acc. Io supposi che si fosse ucciso da sè, o che fosse stato ucciso; insomma li per lì feci molti pensieri. *(Mormorio nel pubblico)*

Pres. Voi eravate prossimo a prendere moglie?

Acc. Sì, e doveva sposare il giovedì.

Pres. Voi avete detto che il vostro padrone vi aveva parlato del giardiniere che era prima di voi al servizio di lui.

Acc. Sì, e mi diceva il padrone che questi era un cattivo soggetto e che avevano avuto dissensi e questioni tra loro per ragioni d'interesse. Diffatti un due mesi prima della morte del padrone, venne il giardiniere, mio predecessore, al giardino, ed ebbe qualche diverbio col padrone. Ritornò quasi un'altra volta, ma io non era in giardino in questa seconda volta in cui egli vi venne.

Pres. Avete altro a dire?

Acc. Nulla.

Pres. Sedete.

L'accusato siede. L'interrogatorio è durato circa tre ore: egli è rimasto in piedi in una immobilità perfetta. Ha risposto disinvolto e franco.

Il presidente legge l'interrogatorio scritto dell'accusato e fa notare alcune contraddizioni tra quello e le sue risposte verbali. Si dà principio all'esame dei testimoni.

La signora marchesa Garofano, Carmine Tacsini ed Eraldo assicurano circostanze poco notevoli.

È introdotto il teste Chianese, uno dei fanciulli addetti ai lavori del giardino del sig. Hind. Egli aveva precedentemente detto al giudice istruttore che l'autore dell'assassinio doveva esser Carmine Paisano, perchè l'inglese era duro con lui, non gli voleva bene, gli doveva tre stipendi, e perchè Carmine Paisano aveva, precedentemente al fatto, minacciato d'affogare l'inglese. Aveva altresì detto che la sera dell'avvenimento il Paisano aveva fatto a lui, teste, grandi insistenze per non farlo dormire nella sua stanza, e per mandarnelo via.

Pres. Dite un po' cosa sapete del fatto?

Teste. Signor presidente non so niente. La Pubblica Sicurezza mi ha offerto denaro per farmi dire quello che ho detto e quando io mi rifiutai fui bastonato; il dolore delle offese mi ha fatto dire ciò che ho detto.

Pres. È perchè innanzi al giudice istruttore non avete detto ciò che ora affermate?

Teste. Perchè temeva che mi si bastonasse di nuovo.

P. M. Chiede che il testimone sia messo in istato d'arresto. Mi riserbo di concludere.

Il presidente, interrogata la Corte, annuisce alle domanda del P. M.

Vengono esaminate la madre e la sorella del testimone le quali assicurano di aver medicato molte lividure cagionate al giovanetto dalle bastonate ricevute dalla Pubblica Sicurezza. L'udienza è sciolta.

XX.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani sera, sabato, va in iscena al teatro Valle l'opera *Le Educande di Sorrento* del maestro Usiglio. Sarà eseguita dalle signore Fortunata Quarcioli e Calò, e dai signori Ruvo, Lamorgia e De Biase.

— Sappiamo che il signor Banchieri si era rivolto al maestro Ducci per far eseguire a Roma la *Messa* di Verdi dopo Firenze, ma un telegramma del maestro Ducci avverte che ciò è impossibile, dovendo la signora Stolz partire per Trieste il 25 corrente.

Varietà

IL CERIMONIALE DEL CONCISTORO

E LE MANCIE

Cras, erit Consistorium si vedeva scritto sopra una tavoletta appiccicata al portone della Curia Innocenziana (oggi Parlamento) la vigilia del Concistoro. Quell'avviso infatti era per la Curia, ed indicava la vacanza dei tribunali, e la sospensione degli affari. I cardinali che dovevano intervenire al Concistoro erano invece avvertiti da un cursore od usciere di *virga rubea*, che li invitava a nome del Papa.

Il Concistoro dei cardinali equivaleva ad un Assemblea politica, o meglio ad un Senato. Ebbe prima voce deliberativa, poi consultiva; da ultimo non si adunava che per udire la volontà del Papa. Questi in vero, o crei nuovi porporati, o nomini vescovi, o lanci bolle di scomunica, o pronunci allocuzioni, o legga lettere encicliche, chiama i cardinali quando le nomine sono fatte, le lettere spedite, le bolle promulgate; anzi quando crea cardinali, dopo aver tessuto l'elogio del personaggio elevato all'onor della porpora, ed aver dimandato il parere dei cardinali « *quid vobis videtur E.mi cardinales?* » senza attender risposta scende dal suo trono e rientra nei suoi appartamenti.

Il Concistoro è pubblico, semi-pubblico o segreto; nel fatto però non è mai pubblico, non essendo lecito a chiunque l'entrarvi (ora meno che mai) e non è punto segreto, perchè poche ore dopo tutti sanno cosa vi si è compiuto.

Nel Concistoro di domani si darà il *cappello* ai cardinali presenti, creati nell'ultimo Concistoro, perchè le *berrette* s'impongono o si mandano, ma i *cappelli* non si danno che in Roma nella visita *ad sacra limina*. Sono creati inoltre cinque nuovi cardinali e parecchi vescovi, fra i quali molti spagnuoli. I cardinali nuovi sono: monsignor Simeoni, attuale nunzio in Ispagna; monsignor Bartolomeo Pacca, maggiordomo di Sua Santità, nipote del noto cardinale Pacca racchiuso a Fenestrelle da Napoleone I; monsignor Vitelleschi, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, fratello del senatore Vitelleschi; monsignor Antici, uditore della reverenda Camera apostolica (come dire consultore di finanza); monsignor Randi, vice-camerlengo di S. Chiesa e già direttore generale di polizia (posto cardinalizio), e l'arcivescovo di Rennes, monsignor di Saint-Marc.

Degli altri che erano in posto cardinalizio, ossia che aspiravano alla porpora, uno, il tesoriere generale monsignor Ferrari, morì prima del 20 set-

tembre 1870; l'altro, il ministro dell'interno monsignor Negroni, è morto al mondo facendosi gesuita. Monsignor Dupanloup, con tutti i suoi discorsi e le Università cattoliche da fondare, è rimasto in terra anche questa volta. Il Papa lo *riserba in petto*, cioè lo nominerà in un altro Concistoro, se i gesuiti non vi opporranno un nuovo *veto*.

L'essere elevato alla porpora, se era un onore, era anche un onere. Questo era però, in passato, abbastanza compensato col *piatto* di cinque mila scudi annui, con le prebende, i benefizi, i vescovati e le altre grasse cariche; ora le cose sono mutate, e le spese per la porpora, che oltrepassavano le cento mila lire, sono alquanto diminuite, anche perchè la Chiesa essendo in *gramaglie*, non sono lecite le feste e le baldorie che si facevano per ogni creazione di cardinali. Le sole *mancie* si valutavano a *seimila scudi*, ed il Lunadaro, cerimoniere del secolo XVII, le classifica nel modo che si vedrà in appresso. Queste mancie, salvo alcune varianti, si danno ancora: ed il cardinale D'Andrea, profugo a Napoli e sul punto di perdere il cappello, diceva che, quantunque lontano, pagava nelle solite ferie o ricorrenze tutte le mancie alla *famiglia pontificia* come allorquando era presente in Curia.

La nomina a cardinale è una calamità per una persona non ricca. Talvolta il Papa viene in aiuto di quello a cui dà la porpora. Il buon Lunadaro, a cui lascio la parola, dopo aver descritto i cerimoniali ed aver enumerate le *mancie*, consiglia ciascun cardinale a donare un *cannone* alla S. Sede. È questo un consiglio che, se fosse stato accettato fin da quel tempo, a quest'ora il Pontefice avrebbe un'artiglieria più formidabile di quella dell'imperatore di Germania; e non si comprende bene che relazione abbiano quei tremendi istrumenti di morte coi consigli evangelici che dar dovrebbe al Papa un membro del Senato apostolico. Ma non più; parla Lunadaro, di cui rispetto religiosamente la locuzione e l'ortografia antiquata. Lunadaro è un testo riverito e consultato anche dagli attuali cerimonieri di Corte. Il Pontefice Pio IX, che sente altamente la sua dignità, se passa sopra cose minori, non tollera che in sua presenza si indossi abito diverso da quello di Corte o si manchi al cerimoniale:

Il giorno del concistoro publico si fa la solita cavalcata, e il nuovo cardinale, se è arcivescovo o vescovo, porta in testa il cappello pontificale nero, foderato di verde. S'era prima semplice prete o prelato, o di abito corto, deve portare al modo istesso il cappello, ma foderato di nero, e deve andar vestito di rosso, comportandolo per la giornata, e la cappa ha da essere di ciambellotto pavonazzo a ondo, con l'intervento di tutti i cardinali, e ora il nuovo cardinale piglia il cappello rosso per mano di Nostro Signore, nella qual solennità intervengono molte cerimonie, ma in esse non si puol errare, perchè il tutto guidano li maestri delle cerimonie.

Quell'istessa mattina il cardinale, nipote del Papa, banchetta il nuovo cardinale, il quale poi ha da visitar tutto il Sacro Collegio con corteggio, in abito, cominciando dal cardinale decano, poi gli altri di mano in mano, senza ordine; e ha da ricever nello istesso abito, e render la visita ai signori ambasciatori regi o di corone, a altri personaggi grandi, dovendosi gli altri ambasciatori ricevere in sottana e mozzetta: e nell'istesso abito rendegli la visita.

Alli cardinali, che ricevono la berretta in Roma per le mani di Sua Santità, li si da il medesimo concistoro pubblico, ma non si fa la cavalcata; e poi vanno fatte le stesse cerimonie.

Nel primo concistoro segreto, dopo il concistoro pubblico, Nostro Signore fa la cerimonia di serrar la bocca al nuovo cardinale parlando Sua Santità, e orando, senza che al nuovo cardinale tocchi a dir cosa alcuna. Questo serrar della bocca prima il nuovo cardinale di voce attiva e passiva, avanti però al pontificato di Pio V, il quale con un decreto fatto il dì 26 gennaro 1571 dichiarò, che la detta clausura della bocca, s'intendesse semplicemente cerimonia, nè privava alcun cardinale di voce attiva e passiva.

Nel secondo concistoro Sua Santità gli apre la bocca, gli dichiara il suo titolo, e lo sposa con metterli in dito un anello d'oro con zaffiro, quale per il passato si pagava dagli eredi di esso cardinale (in caso di morte) cinquecento ducati di camera, e la santa memoria di Papa Gregorio XIII aveva donato questa regaglia dell'anello al Collegio Germanico di Roma, ma poi Papa Sisto V glie la levò, e da Gregorio XV fu assegnata alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e definito per Bolla pontificia che fosse devoluto da qualunque cardinale dal dì della sua promozione.

Uno che sia fatto cardinale e prima che venga a Roma sia dichiarato legato, se altrimente non piacerà a Sua Santità, non può esercitare quella Legazione se prima non ha avuto il cappello, e in tal caso il Papa usa di mandargliolo con un Breve, e, finita poi quella Legazione e che quel cardinale venga a Roma, in ogni modo gli si ha da dare il concistoro pubblico con la solita cavalcata, e ad ogni cardinale poi il detto cappello, che gli mette in testa Sua Santità, glielo porta a casa un camerier segreto, presentandoglielo sopra un bacile d'argento dorato, il qual porta un bussolante di Nostro Signore, al qual suol donarsi una mancia di 25 scudi d'oro.

Oltre a queste cose un nuovo cardinale deve dar tutte le mancie che son notate qui a basso.

Ma, a giudizio mio, ottimamente farebbero i Papi ad obbligare ogni nuovo cardinale, oltre a queste mancie, di fare un pezzo di artiglieria, e così lo Stato della Chiesa verrebbe ad essere provveduto di quelle armi delle quali oggi ne è fornitissimo, se bene la fel. mem. di Papa Urbano VIII remediò in parte a questo mancamento, poichè fece fare cento pezzi di artiglieria, tutt'i cannoni di batteria e colubrine. E ogni cardinale spedisce poi la Bolla del suo cardinalato, la quale va sottoscritta dal Papa e da tutti i cardinali che si trovano in Roma, poi va bollata col solito piombo e alcune ne ho viste col bollo d'oro.

Mancie che devono dare li nuovi cardinali dopo il pubblico concistoro:

A' camerieri segreti del Papa, ducati di oro in oro di camera *ad libitum D.*

Alla sagrestia del Papa ducati simili 25;

Alli maestri delle cerimonie participanti, ducati 100 simili;

Alli maestri delle cerimonie non partecipanti, ducati 36 simili;

Al segretario, clerico, computista del Sacro Collegio, ducati simili 25 per ciascheduno;

Alli cantori del Papa, ducati simili 30;

A' cappellani segreti del Papa, ducati simili 20;

A' custodi generali delle vesti del Papa, ducati simili 10;

A' due clerici di cappella segreta del Papa, ducati simili 6;

A' sottocamerieri del Papa, ducati simili 6;

A' diaconi, suddiaconi della cappella del Papa, ducati simili 4;

Al clerico di cappella, ducati simili 2;

Al custode di cappella, ducati simili 2;

A' palafrenieri del Papa, ducati simili 25;

A' mazzieri del Papa, ducati simili 15;

A' cursori del Papa, ducati simili 10;

Al custode della porta di ferro, ducati simili 6;

Al custode delle catene, ducati simili 4;

Al custode de' giardini segreti, ducati simili 3;

Alla foreria del Papa, ducati simili 5;

A quattro scopatori segreti del Papa, ducati simili 4;

A' musici di Castello Sant'Angelo, ducati simili 6;

Di più, alli maestri delle cerimonie participanti, per i mantelletti del concistoro e publico, ducati simili 12.

D. 326.

È solito per meno briga del nuovo cardinale dare ad un de' maestri delle cerimonie li detti ducati 370, a cura di sua Signoria a distribuire le mancie. E alli camerieri segreti e participanti, il meno che gli si doni dal cardinale presente in Roma nella creazione, almeno ducati 500; da quelli che hanno ricevuto la berretta fuori di Roma, oltre alli ducati 1,000 della berretta, altri ducati 300 almeno, ma li cardinali principi ne donano quattro fin in 6,000 scudi, e anco si danno bone mancie alli maestri di camera dei signori cardinali nipoti di Sua Santità.

Fin qui il Lunadaro, e pongo fine alla diceria.

D. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Milano. — 30ª estrazione, pubblicamente eseguita il 16 settembre 1875.

Serie estratte:

5500, 2065, 2462, 3051, 3200.

Vinse il premio di lire 30,000 il nº 56 della serie 2065, e il premio di lire 1000 il nº 65 della serie 2462.

Prestito Nazionale del 1866 — 18ª *estrazione del 15 settembre 1875.*

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100,000	N. 34,446
1	» 50,000	» 2,873,097
1	» 50,000	» 2,013,076
35	» 5,000	» 92,260
4	» 5,000	» 199,478
1	» 5,000	» 2,029,234
35	» 1,000	» 57,090
35	» 1,000	» 55,541
3	» 1,000	» 718,548
3	» 1,000	» 597,551
3	» 1,000	» 810,088
4	» 1,000	» 387,490
3	» 1,000	» 890,809
4	» 1,000	» 314,622
3	» 1,000	» 715,753
4	» 1,000	» 112,797
1	» 1,000	» 3,285,250
1	» 1,000	» 1,219,024
1	» 1,000	» 1,063,206
35	» 500	» 93,799
36	» 500	» 28,041
35	» 500	» 76,054
34	» 500	» 17,596
35	» 500	» 75,784
4	» 500	» 119,355
4	» 500	» 330,514
4	» 500	» 159,712
4	» 500	» 303,861
3	» 500	» 748,765
4	» 500	» 148,983
3531	» 100	» 710
354	» 100	» 0,076
354	» 100	» 0,770
353	» 100	» 0,214
353	» 100	» 2,684
353	» 100	» 4,025
36	» 100	» 91,895
3	» 100	» 910,283
4	» 100	» 300,239
3	» 100	» 924,787
4	» 100	» 282,657
4	» 100	» 126,036
3	» 100	» 757,041
1	» 100	» 3,162,713
1	» 100	» 3,175,669
1	» 100	» 3,370,564

Rettifica. — Un nostro dispaccio particolare da Firenze ed i giornali di quella città annunziavano che il signor Meissonier era stato derubato di L. 3000; questa invero fu la prima voce corsa. Leggiamo però nella *Nazione* giuntaci oggi che il signor Meissonier non fu derubato, ma aveva smarrita quella somma e poscia l'ha ritrovata, avendola sbadatamente lasciata col suo portafoglio nello studio Duprè, quando andò a visitare le opere dell'illustre statuario.

Assassinii. — *L'Elettore Casalese* del 16 reca la notizia di un orribile fatto che venne perpetrato in Casale dal capo della polizia urbana, certo Bistolfi Felice:

Un'orribile notizia si diffondeva ieri mattina colla rapidità del lampo per la nostra città ed agghiacciava a tutti il sangue nelle vene.

Si stentava sulle prime a prestarvi fede e si sperava sentirla smentita, ma presto ogni dubbio scomparve; la cosa era sciaguratamente vera, vera in tutta la sua atrocità.

L'avv. Ercole Omboni e il geometra Giovanni Marzucco, segretario l'uno, economo l'altro del nostro municipio, vennero miseramente trucidati dal capo della polizia urbana, Bistolfi Felice.

Entrato questi nell'ufficio dell'economo, ove trovavasi pure il segretario, sparò contro di loro due colpi di pistola che li resero sull'istante cadaveri. Rivolse un terzo colpo a se stesso, ma non riuscì che a ferirsi sotto il mento.

A quanto dicesi, il Bistolfi nutriva da qualche tempo sentimenti di animosità verso questi impiegati per ragioni di servizio, e pare sia questo il motivo che lo spinse a quell'eccesso.

Accorse immediatamente sul luogo l'autorità giudiziaria e la polizia. Il Bistolfi fu arrestato sul luogo; gli si rinvennero altre armi da fuoco, e, a quanto narrasi, non negò il fatto. Gli fu medicata la ferita, e mentre stava per essere tradotto nelle carceri, spirava per effetto di veleno trangugiato probabilmente appena compiuto il fatto.

Questa lugubre tragedia gettò nella desolazione la nostra città, già crudelmente funestata da tanti tristi avvenimenti; essa domanda esterrefatta a se stessa quando finirà l'iliade delle sue sventure.

Orribile delitto commesso a Londra. — Un delitto dei più misteriosi e che sembra dover rivelare particolari orribili venne scoperto a Londra; ecco in quali circostanze. Un uomo per nome Wainwright pregò sabato scorso un giovane di dargli una mano per portare dal corridoio d'una casa ad una vettura alcuni voluminosi pacchetti. Il giovane si avvide, mentre effettuava questa bisogna, che delle dita umane si presentavano ad una fessura d'uno dei pacchi, dal quale sfuggiva d'altronde un odore molto forte di carne putrefatta. Il giovane non disse nulla; lasciò tranquillamente salire nella vettura l'individuo che gli aveva chiesto il suo aiuto, come pure una donna che lo accompagnava, ma li seguì poi a passo di corsa. Giunto al ponte di Londra, il giovane raccontò vivamente l'affare a due *policemen*, che arrestarono in vettura e la condussero ad un ufficio di polizia.

Là i pacchi furono aperti e si ritirarono gli avanzi d'una giovane tagliata a pezzi. L'uomo e la donna furono immediatamente dichiarati in arresto. All'abitazione ch'essi avevano lasciata, la polizia sequestrò un'ascia ed un coltello coperti di sangue. In un armadio si scoperse del sangue raggrumato che provava esservi stati collocati gli avanzi del cadavere prima di essere portati via. L'uomo e la donna arrestati compariranno domani davanti al giudice istruttore.

— Il *Morning Advertiser* aggiunge alcuni particolari. Uno dei pacchi conteneva oltre ad altri avanzi umani, la testa sfigurata del cadavere. Secondo le apparenze la giovane mutilata doveva aver 26 anni, ma era stata talmente bruciata dalla calce che era irreconoscibile. Gli occhi non esistevano più. Le braccia e le gambe erano stati amputati molto irregolarmente. La donna che accompagnava Wainwright si chiama Alice Day: è una ex-ballerina di vent'anni. Il cadavere sembra essere stato sepolto per tre settimane nella casa dalla quale vennero tolti gli avanzi. Il motivo che avrebbe indotto Wainwright a disseppellirlo, è che il contratto della casa era al suo termine e doveva riconsegnare l'appartamento al proprietario. La moglie di Wainwright è scomparsa da tre settimane, e questa circostanza dà tanto più luogo a supposizioni in quanto che l'azione della calce impedisce ogni mezzo per constatare l'identità del cadavere.

Wainwright, era un operaio fabbricatore di spazzole impiegato presso il sig. Martin, New-Road a Londra. Allorchè gli agenti lo arrestarono Wainwright offerse 50 e poi 200 lire sterline se lo lasciavano fuggire. Egli dice di essere innocente e di aver ricevuto i pacchi da un signore che gli è restato sconosciuto e che gli diede tre lire sterline. Alice Day protesta pure di essere innocente e che per caso soltanto aveva incontrato Wainwright. Quest'ultimo conferma che la sua compagna era per caso nella vettura.

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Consiglio ha ricevuto oggi, 17 il sindaco di Roma, con cui ha conferito lungamente intorno alle condizioni economiche del Municipio ed al concorso che potrebbe lo Stato accordare per metterlo in grado di soddisfare ai più urgenti bisogni.

Alla conferenza assisteva pure l'on. senatore Gadda, prefetto di Roma.

S. E. l'incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America trasmetteva in questi giorni al ministero degli affari esteri in Roma una lettera colla quale il proprio governo esprime i più vivi ringraziamenti al comandante ed agli ufficiali della *Vittor Pisani*, attualmente di stazione nel mare del Giappone, per l'assistenza ed i cortesi servizi resi ai naufraghi del bark americano *James Condié*, nel mese di aprile scorso.

Questo bastimento, rottosi sopra un banco di corallo tra le isole di Boston e di Wangi Wangi era stato abbandonato dal suo capitano e dal suo equipaggio, i quali, rifugiatisi coi palischelmi di bordo sopra una piccola isola chiamata Kapotali, vi rimasero nelle più grandi angustie due settimane, dopo delle quali, scoperti dalla *Vittor Pisani*, furono ricoverati su questo R. legno e da esso trasportati ad Amboyna.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi: S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici per la morte, ufficialmente partecipata, di S. M. Maria Federica Amalia di Oldemburgo, vedova del già re di Grecia Ottone I e di S. A. R. la principessa di Baviera Alessandra Amalia, zia di S. M. il re di Baviera.

L'Osservatore Romano annunzia che questa mattina Sua Santità ha tenuto l'annunziato concistoro.

Dopo aver trasferito il cardinale Martinelli all'Ordine presbiterale, conferendogli il titolo della Chiesa di S. Prisca, dimessa la diaconia di S. Giorgio in Velabro, ed assegnandogli il posto dopo il cardinale Giovanni Simor; e dopo chiusa, giusta il costume, la bocca al cardinale Giovanni Mac Closkey, creato e pubblicato il 15 marzo del corrente anno; premessa una allocuzione, il Sommo Pontefice ha pubblicato cardinali della Romana Chiesa, creati e riservati in petto il 15 marzo del corr. anno.

Dell'Ordine de' preti: mons. Ruggero Luigi Emidio Antici Mattei, patriarca di Costantinopoli, uditore generale della reverenda Camera Apostolica, nato in Recanati il 23 marzo 1811.

Monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi, arcivescovo di Seleucia, segretario della Sacra Congregazione de' vescovi e regolari e dell'immunità ecclesiastica, nato in Roma il 21 luglio 1818.

Monsignor Giovanni Simeoni, arcivescovo di Calcedonia, nunzio apostolico presso Sua Maestà cattolica, nato in Pagliano il 27 dicembre 1816;

Dell'Ordine de' diaconi: monsignor Lorenzo Randi, vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa, nato in Bagnacavallo, diocesi di Faenza, il 12 luglio 1818.

Monsignor Bartolomeo Pacca, maggiordomo di Sua Santità, nato in Benevento il 25 febbraio 1817.

Quindi ha creato e pubblicato cardinale dell'Ordine de' preti monsignor Goffredo Brossais St-Marc, arcivescovo di Rennes, nato in Rennes il 4 febbraio 1803.

In seguito Sua Santità ha nominato arcivescovo di Brindisi mons. Luigi Maria Aguillar e vescovo di Ariano mons. Maria Giovanni Nisio. Vennero inoltre provvedute di arcivescovi e vescovi le chiese di Valladolid, Tarragona, Sardis, Besançon, Melitene, Majorca, Cuzco, Astorga, Nuova Pamplona, Alba Reale, Huesca, Vich, Minorca, Cuenca, Siguenza, Guadix, Panamà, Loja, Guamanga.

Per *Breve* furono provvedute le chiese di Atene, Naxia, Lubiana, Tine e Micone, Scio, Mallo, Melasso, Geram, Lirba e Danmen.

Sua Santità, finalmente, ha aperto la bocca al cardinale Mac-Closkey e gli ha posto l'anello cardinalizio, assegnandogli il titolo di presbiterale di S. Maria sopra Minerva.

Si è fatta istanza a S.S. del Sacro Pallio per le chiese di Valladolid, Tarragona, Besançon, Brindisi, Atene e Naxia.

Lo stesso *Osservatore Romano* annunzia che monsignor Elia Bianchi, cameriere segreto soprannumerario di S. Santità, ed il sig. conte Achille Salimei, guardia nobile, sono stati destinati, il primo come ablegato apostolico a presentare la berretta e l'altro a recare in qualità di corriere straordinario il zucchetto cardinalizio al cardinale Giovanni Simeoni, arcivescovo di Calcedonia e nunzio apostolico presso S. M. Cattolica, promosso alla sacra porpora nel Concistoro di questa mattina.

Monsignor Emidio Taliani, cameriere soprannumerario di S. Santità, ed il signor conte Emilio Folicaldi, guardia nobile, sono stati destinati, il primo, come ablegato apostolico a presentare la berretta e l'altro in qualità di corriere straordinario a recare il zucchetto cardinalizio al cardinale Goffredo Brossai Saint-Marc, arcivescovo di Rennes, promosso nel Concistoro di questa mattina.

Il Consiglio generale della Corsica ha inaugurato, martedì, la sua sessione ordinaria, nominando presidente, con voti 28 contro 13, il principe Carlo Bonaparte. Questi, prendendo possesso della presidenza, pronunziò un discorso nel quale affermò che la Costituzione del 25 febbraio si deve rivedere; che essa estende i poteri dei Consigli generali; che la Corsica sceglierà rappresentanti devoti all'opinione della maggioranza.

— I marinai della *Magenta*, mentre si rendevano gli onori prescritti dal regolamento alla bandiera del vice-ammiraglio La Roncière, hanno gridato: « Viva la repubblica! »

— L'*Echo* assicura che gli ex-ministri Drouyn de Lhuys e Magne non hanno accettato l'invito di recarsi ad Arenemberg, presso l'imperatrice Eugenia e il principe imperiale Napoleone.

— Il signor Gambetta era atteso, mercoledì, a Parigi, reduce dalla Svizzera, ove ebbe parecchi colloqui col signor Thiers.

— L'*Ocean*, giornale legittimista di Brest, dice che ventisette capitani di fregata, dei quali alcuni hanno appena raggiunta l'età di 49 anni, saranno messi in ritiro d'ufficio. Il decreto avrebbe la data del 3 corrente.

— I fiumi del Mezzodì della Francia erano, il 13, in decrescenza.

— La Corte d'Assise di Ginevra, nella udienza del 15 corrente, dopo lungo dibattimento, condannò a due anni di carcere e 2000 lire di danni-interessi Giovanni Quaranta geometra, originario di Torino, ritenuto colpevole, con circostanze attenuanti, dell'omicidio di Angelo Renaud, commesso nel giugno di quest'anno.

— Nella sua seduta dell'11 corrente, il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud ha nominato parecchi professori onorari nell'Accademia di Losanna, fra i quali notiamo il comm. Melegari, ministro d'Italia a Berna.

— La *Liberté* ha una corrispondenza dalla Svizzera, nella quale si danno delle informazioni intorno al colloquio di tre ore che il signor Thiers ebbe, lunedì, col principe Gortschakoff.

La conversazione versò sugli affari d'Europa e sulle probabilità favorevoli al mantenimento della pace. Il principe avrebbe manifestato il timore che il governo francese si lasci trascinare alla reazione clericale, della quale è un sintomo la legge sull'insegnamento superiore.

In quanto alla questione d'Oriente egli avrebbe detto che lo scioglimento ne è momentaneamente aggiornato. Però è da prevedere, fin d'oggi, che esso consisterà nella autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina, sotto l'arciduca Salvatore o Server pascià e in una rettifica di frontiere pel Montenegro con un porto nell'Adriatico.

FESTE DI FIRENZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 17 settembre. — In continuazione delle feste una numerosa brigata, composta di rappresentanti alle feste michelangiolesche, di signore e di cittadini, si pone in viaggio col sindaco in quattordici splendidi equipaggi da campagna per Fiesole, Vincigliata, Settignano.

CONGRESSO

DEGLI ALLEVATORI DEL BESTIAME

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Belluno, 17 *settembre.* — Stamane venne inaugurato il quarto Congresso degli allevatori del bestiame nella regione veneta, con numeroso concorso da ogni provincia. Pronunziarono applauditi discorsi il signor Migliorini e il prefetto Lovera. Fu eletto presidente l'onorevole Collotta.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 17 settembre. — L'uccisore dell'inglese Hind è stato condannato a 16 anni di lavori forzati.

— È giunto da Messina l'on. ministro Bonghi e partirà oggi per costà.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La Presidenza del Senato ha pregato alcuni senatori della provincia di Pavia di rappresentare il Senato ai solenni funerali del senatore prof. Porta, che avranno luogo in quella città il 18 corrente.

Un dispaccio telegrafico annunzia la morte del conte Francesco Roncalli, di Bergamo, senatore del Regno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 16. — I Principi di Piemonte giunsero alle 6 37. Le LL. AA. furono ossequiate dalle autorità locali e ripartirono per Monza alle 6 41.

Irun, 16. — I carlisti abbandonano le posizioni intorno ad Oyarzum e difendono soltanto San Marcos.

In Hernani attendonsi rinforzi per tentare una mossa sopra Santiagomendi.

Parigi, 16. — Si ha da Costantinopoli che il governo ottomano ha deliberato di restare neutrale nella quistione religiosa degli armeni. Esso richiamerà monsignor Hassun a Costantinopoli ed accorderà uguali diritti agli hassunisti ed agli anti-hassunisti.

Parigi, 16. — Il cav. Nigra è ritornato a Parigi.

Rio Janeiro, 15. — Le Camere furono nuovamente prorogate fino al 30 settembre.

La promulgazione del decreto che concede un'amnistia ai vescovi ed ai rettori delle diocesi è attesa domani.

Il governo decise di prendere un'attitudine conciliatrice nella quistione religiosa.

Il barone Cotegipe rispose alla nota del governo argentino, dichiarando che il governo è soddisfatto ed accetta le spiegazioni.

La quistione del Paraguay è per ora messa da parte.

Bukarest, 16. — Il signor Boeresco, ministro per gli affari esteri, è partito in congedo. Egli sarà rimpiazzato *ad interim* da Cantacuzeno.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che Savfet pascià, ministro per gli affari esteri, sarà probabilmente, fra breve, rimpiazzato da Raschid pascià, attuale ambasciatore a Vienna.

Kragujevatz, 16. — Sebbene l'opposizione contro l'indirizzo moderato aumenti fino ad avere dalla sua parte 42 membri, si ha tuttavia qualche speranza che la Scupcina approvi quest'indirizzo.

Parigi, 16. — La seduta della Commissione di permanenza non ebbe alcuna importanza. Non fu indirizzata al governo alcuna domanda.

Madrid, 16. — La circolare del Nunzio pontificio continua ad occupare la stampa. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani per esaminare questa quistione.

L'*Epoca* dice che esiste un'altra circolare altrettanto grave.

La *Corrispondenza* crede che le Cortes non si riuniranno prima del 1876.

Venezia, 17. — Alle ore 11 e mezzo fu varato nell'arsenale l'avviso *Cristoforo Colombo* alla presenza del ministro della marina, delle principali autorità, dei costruttori Micheli e Brin, del ministro del Giappone e di parecchi senatori e deputati. Il varo è riuscito perfettamente, malgrado le difficoltà per la ristrettezza del bacino. Una grande folla applaudì al ministro, all'ammiraglio e ai costruttori.

Parigi, 17. — Il maresciallo-presidente partirà sabato e passerà tutta la giornata di domenica a Molins. Egli assisterà nella ventura settimana alle manovre militari nell'Allier, nel Loiret e nell'Eure, e passerà domenica, 25, per Rouen ove riceverà ufficialmente le autorità ed i notabili.

Costantinopoli, 16. — Non si è ricevuta alcuna notizia dei consoli, dopo il loro arrivo a Stolatz, il quale doveva aver luogo ieri o ieri l'altro.

Diversi telegrammi indirizzati durante il loro viaggio alle ambasciate, constatano che dappertutto furono ricevuti bene ed hanno potuto adempiere la loro missione presso parecchi capi degli insorti, ma questi capi dichiarono di non avere alcuna fiducia nelle promesse del governo locale e che occorre loro un'assicurazione formale del governo di Costantinopoli.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	16	17
Rendita Italiana 5 %	75 90	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	79 50
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 settembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Benchè la nostra Rendita non abbia subito ieri in chiusura a Parigi che un lievissimo ribasso, qui nella serata le offerte predominavano talmente che s'incominciò col 78 02 1/2 e si finiva 77 90 lettera.

Questa mattina le disposizioni erano un po' migliori, e si pagò 77 92 1/2 a 77 95 f. m. e 78 02 1/2 per contanti.

Una piccola partita di Blount venne ceduta a 79 30.

Cattolico e Rothschild senza transazioni.

La solita inazione nei valori bancari e industriali.

Debole il Turco 38 a 38 10 f. m.

Molto domandata ed in rialzo la Londra tre mesi 26 98.

Stazionaria la Francia tre mesi 106 50.

Oro 21 50.

(Ore 3 1/2 pom.)

Più sostenuta la Rendita 77 95 denaro 78 02 e mezzo lettera, ma senza affari, come pure inattivo il Turco, richiesto a 37 85 offerto a 38 10.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 %	75 70 n.	75 60 n
Napoleoni d'oro	21 52 c.	21 52 c
Londra 3 mesi	26 98 »	26 98 »
Francia a vista	107 65 »	107 65 »
Imprestito Nazionale	60 50 n.	— —
Azioni Tabacchi	827 — »	826 — n
Az. Banca Naz. (nuova)	1900 — n.	1900 — n
Strade ferr. Meridionali	336 — »	336 —
Obbligazioni dette	— — »	230 — n
Banca Toscana	1186 — n	1185 — »
Credito mobiliare	736 — »	734 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	16	17
Rendita francese 3 %	65 80	65 82
» » 5 %	104 45	104 40
Banca di Francia	— —	3865 —
Rendita Italiana 5 %	72 65	72 75
» » 5 %	72 67	— —
Ferr. Lombardo-Venete	232 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	— —	222 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	239 —	238 —
Obbligazioni Romane	223 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 20 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

VIENNA	14	15
Mobiliare	215 25	215 20
Lombarde	103 50	104 —
Banca Anglo-Austriaca	112 25	103 60
Austriache	276 —	277 —
Banca Nazionale	931 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 92 —	8 91 —
Argento	101 85	— —
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 75	111 80
Rendita Austriaca	73 85	73 85
» » in carta	70 45	70 35
Union-Bank	94 50	96 80

BERLINO	15	16
Austriache	500 —	490 —
Lombarde	183 —	180 50
Mobiliare	383 —	379 —
Rendita Italiana	73 40	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 72 1/4 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 35 3/4 a 35 7/8	» 35 1/4 a 35 3/8
Spagnuolo	» 19 1/8 a 19 1/4	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 75 3/4 a — —	» 75 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

OSPIZIO DI S. MICHELE

AVVISO DI CONCORSO

Nell'istituto maschile di questo Ospizio essendo vacanti due posti di Maestri-Istitutori, venne aperto il relativo concorso con avviso a stampa che invitava i concorrenti a presentare i documenti richiesti nella computisteria locale fino a tutto il 5 settembre corrente, quale termine viene dilazionato a tutto il 30 settembre detto. I documenti richiesti ora sono i seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di Stato libero.
3. Attestati di buona condotta rilasciati dalle autorità Comunali o Scolastiche dei luoghi in cui il concorrente ebbe dimora.
4. Attestato di sana costituzione fisica.
5. Fedina Criminale.
6. Patente di maestro elementare di grado superiore (i documenti a questa equipollenti non saranno presi in considerazione).

L'annuo emolumento si comporrà di L. 100 mensili di soldo; più L. 50 al mese per compenso di vitto a chi non voglia prendere quello che passa la Comunità; e più l'alloggio cui si attribuisce un valore di comodo cioè L. 25 al mese.

I prescelti verranno assunti coi patti e condizioni stabilite nel Capitolato a stampa che si distribuisce a comodo di ognuno dalla Computisteria del Pio Luogo.

Dall'Ospizio di San Michele il 5 settembre 1875.

Per la Commissione

ANNIBALE ACQUARONI Segretario.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Cafferel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

MALATTIE SEGRETE

guarigione certa in pochi giorni

mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro del dottor LEBEL (Andrea)

Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri, Fr. 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Farmacia Sinimberghi, 64-66, via Condotti — FIRENZE, Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.

GAZZETTA FINANZIARIA DI ROMA

Giornale Ufficiale delle **Estrazioni dei prestiti nazionali ed esteri.** — Rivista settimanale di **Finanza, Industria e Commercio.** Pubblica i prezzi correnti dei valori italiani ed esteri, programmi delle emissioni, le convocazioni degli azionisti, le deliberazioni delle Assemblee. Gli avvisi dei pagamenti. Le chiamate dei versamenti. Le liquidazioni ed i fallimenti delle Case bancarie ed istituti di Credito. Riporta l'elenco delle cambiali **protestate** nelle principali piazze del Regno, gli avvisi d'Asta, i concorsi, le vendite, ecc.

Propugna gl' interessi delle Banche popolari ed esprime coscienziosamente il proprio giudizio sulla convenienza o i pericoli delle varie operazioni commerciali e finanziarie.

Si presta gratuitamente alla verifica delle azioni e obbligazioni estratte.

Si pubblica quattro volte al mese. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e tutta Italia	L. 3	L. 4	L. 6
Estero	» 4	» 6	» 10

Spedire vaglia all'ufficio dell'Amministrazione del giornale, Roma, via dei Coronari, N. 86, primo piano.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876.

del notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5. franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le baron *Brisse*, hanno cantati la Mostarda Bornibus. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Dep. in Firenze all'Emp. Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

FONTI DEL CODICE PENALE ITALIANO

Per compiere l'unificazione legislativa nel Regno altro non manca se non un Codice penale unico, che sostituisca i tre presentemente in vigore in Italia. Questo Codice sarà fra breve pubblicato mercè le indefesse cure dell'illustre Guardasigilli Vigliani, il quale, riassumendo i lunghi lavori fatti sulla materia, presentò nel 24 febbraio 1874 al Parlamento un progetto, che venne già approvato dal Senato, e che sarà senza dubbio sottoposto all'esame della Camera dei deputati nella seconda parte di questa sessione legislativa.

Un Codice novello arreca nella sua prima attuazione non lievi difficoltà, e per agevolarne l'interpretazione nei punti dubbi od oscuri è utilissimo, e saremmo per dire indispensabile, il conoscere i lavori di preparazione dai quali si può desumere il concetto del legislatore nel dettare una determinata disposizione.

Convinti di ciò, e sembrandoci che, raccogliendo le varie fonti di un lavoro legislativo di tanta importanza, quale sarà certamente il Codice penale unico pel Regno d'Italia, noi faremmo opera utile alla dottrina ed alla giurisprudenza e cosa gratissima ai cultori delle scienze giuridiche abbiamo pensato di riunire e di pubblicare tutti quei lavori, che sarebbe difficilissimo, se non impossibile, cercare nei rendiconti parlamentari.

La raccolta che fra pochi giorni vedrà la luce conterrà in un primo volume le relazioni, i testi vari del progetto, gli emendamenti e la discussione che ne fu testè fatta in Senato, e ci riserbiamo di comprendere in un secondo volume tutti gli altri atti, gli emendamenti e la discussione che avrà luogo nella Camera dei deputati.

Speriamo che il pubblico vorrà favorevolmente accogliere questo nostro lavoro, ed incoraggiarci a proseguire un'opera così importante.

EREDI BOTTA

Tipografi della Camera dei Deputati — Editori della Gazzetta Ufficiale.

Prezzo del volume in 4° grande a due colonne di oltre mille pagine lire **Otto**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA in Roma, via dell'Impresa, numero 4.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

MALATTIE DI PETTO

Siroppo d'ipofosfito di soda — Siroppo d'ipofosfito di calce — Pillole d'ipofosfito di chinina del dott. Churchill

CLOROSI, PALLIDI COLORI

Siroppo d'ipofosfito di ferro — Pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata, colla firma del dott. Churchill e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia L. 4.

Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d' Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

PILLOLE Antigonorroiche, del professore **P. C. D. PORTA**, adottate nel 1851 nei Sifilicomii di Berlino. — Rimedio infallibile contro le Gonorree, Leucorree, ecc.

Vengono usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani; nella gonorrea cronica o goccetta militare portandosi l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidiario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. Deposito in Roma presso l'Agenzia di pubblicità Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, piano primo (presso piazza Colonna).

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydroséresine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l' Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° ottobre p. v., verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXVI della serie A)
id. XXIV id. id. B) di L. 7 50
id. XIX id. id. C)

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 46
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Esercizio	» 6 46
Palermo	»	I. e V. Florio	» 6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» 6 46
Genova	»	la Cassa generale	» 6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	» 6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 45
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr.i 6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	» 6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 46
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	» 6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0 5 . 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte all'8° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 13 settembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed elegantemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

OFFRO a tutte le persone, senza cambiare posizione e senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancate.

Dirigersi a M.r Louis Pierre Rentier Dumesnil la Fiera (Orne France) Affrancare.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento G. CIVELLI

GIORGIO BYRON

AIDEA

Episodio del Don Giovanni

Saggio d'una traduzione completa di **Vittorio Bottaloni**

PREZZO LIRE 2 50.

Si vende presso gli Stabilimenti di G. CIVELLI, in Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria) — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) — Ancona, Corso, Vitt. Eman.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro, lire cinque, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, N. 48.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopraccoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 2 50
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Brucia micce di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in cristallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 3 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

NON PIU' MAL DI MARE

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal dott. **Bre.**, *della Facoltà Medica di Parigi.*

Questo liquore è di un gusto squisito, e d'un effetto sicuro ed immediato

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all' Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo Num. 47-48.

Economia dell'80 per %

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità 1/4, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

F. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. p. I. (vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.